

Arbitri I sacerdoti del gran silenzio

Se, e come, gli arbitri abbiano reagito (conoscendo il personaggio) alla afflitta requisitoria del presidente Matarrese non è dato sapere. Il filo delle giacchette nere ha regole monastiche illuminanti, però la risposta data da Matarrese alla domanda: «Quali sono le reazioni?», è stata: «Non so».

Dure critiche del presidente della Federcalcio agli arbitri radunati al Centro di Coverciano «A fine anno faremo le pagelle»

Matarrese li ha fatti «neri»



Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese

Raduno degli arbitri a Coverciano. Test tecnici, ma soprattutto un test politico-giudiziario al quale li ha sottoposti il presidente della Federcalcio Matarrese che ha rinfacciato loro i troppi errori accumulati nell'ultimo scorcio di campionato. Ma oltre alle bacchettate sulle dita che cosa ha proposto Matarrese? La sostituzione dei guardalinee con arbitri per alcune partite particolari.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

FIRENZE. Il guardiano-pisologo del Centro tecnico interpreta diversamente la parte di «sceriffo» che gli hanno affidato: «No, prima delle cinque non si entra: gli ordini sono ordini». Tra i vialetti punteggiati di tulipani, serpeggia un'aria da Fort Knox. È tutto questo per un raduno di arbitri, anche se segnalato dall'altissima presenza del presidente della Federcalcio, Matarrese, più che di una riunione tecnica ieri a Coverciano si è svolto qualche cosa a metà strada tra la fesa dei conti e un inquisitorio conclavico. E lo dice chiaramente il presidente Matarrese: «A fine anno faremo le pagelle».

massimo livello non significa essere arrivati - la Matarrese - a fine campionato: verranno compilate delle pagelle per stabilire, chi merita, di essere promosso o bocciato». Un brusco richiamo ad impegnarsi di più con l'aggiunta di qualche accorgimento tecnico come quello, almeno per partite di cartello, di schierare come guardalinee degli arbitri: questa la ricetta Matarrese. Ma basta un richiamo alla volontà? In fondo, ma anche all'inizio, questi arbitri sono dei «men» non dei «supermen». Non sarà che sulle loro spalle si vuole caricare il peso di un pallone gonfiato a dismisura? «Sì, certo capisco» - dice Matarrese - «ma devo ridurre al minimo la loro possibilità di errore». Ma allora che ne dice presidente della ipotesi di mandare in campo due o tre arbitri? «No, le regole di questo gioco sono le migliori possibili» - risponde il presidente della Federcalcio - «cambiarle si rischierebbe di alterarne lo spirito. Lo spazio per le furberie, per le astuzie, anche per i gol fatti con la mano deve restare». «Certo, il nostro per farlo di contraddizione, caro presidente».

delle contraddizioni ci sgua-za. Nei giorni scorsi era corsa voce che, dopo i proclami di dare una robusta sfolciata ai campionati di serie C, tutto sarebbe rimasto come prima e a precisa domanda Matarrese da impresa rispose: «Non sono in grado di anticipare nulla. L'indagine conoscitiva della situazione del settore è ancora in corso. Quando avrò previsioni dei risultati deciderò». Sono sempre dell'opinione che c'è una sovrabbondanza di calcio professionistico, ma se gli esami «radiografici» sulle condizioni delle società di serie C non evidenzieranno qualcosa di particolare si potrebbe lasciare le cose anche così come stanno». Sempre a proposito della serie C si era parlato anche di uno «scambio» tra Matarrese e il presidente del sindacato calciatori, l'avvocato Sergio Campana: in cambio del «congelamento» della serie C il sindacato avrebbe offerto di «sciogliere» un po' la sua posizione sul problema dei parametri. «Ci tengo a precisare» - ha temperato il suo sguardo d'acciaio - «che la serie C non c'è: nessun compromesso».



Kubik attende il visto e si afflitta con Baggio

Già si sente come a casa sua nella Fiorentina la mezzala cecoslovacca Lubos Kubik. Il titolare dello Slavia e della nazionale, nella foto abbracciato al centrocampista Roberto Baggio. Ma dovrà aspettare prima di considerarsi a tutti gli effetti della squadra gialla. Kubik non ha ancora ricevuto il nulla osta dalla federazione del suo paese perché deve riprendere di espatrio clandestino e diserzione. La società viola spera di risolvere tutto quanto prima.

Calciatori A congresso su parametri e serie C

VICENZA. Il 3 aprile prossimo, alle ore 13, si svolgerà presso l'Hotel Michelangelo di Milano, l'assemblea generale dell'Associazione italiana calciatori. Tra gli argomenti fanno spicco la situazione della serie C in regime commissariale e i rapporti con il ministero delle società sportive e Minerva normativa sui parametri. Per la C è probabile che l'avv. Campana, presidente dell'Aic, illustri il piano che non prevede nessun taglio (le squadre resteranno 108, con due giorni di C1 e quattro di C2, due mila posti di lavoro), ma che in caso di società morose a sostituirle saranno quelle più sane dell'Interregionale che, pur non promosse sul campo, faranno domanda d'ammissione. La soluzione è legata al problema dei «parametri» per i quali Campana chiedeva una drastica riduzione. Probabile, perciò, un elevamento dei massimi (calciatori) e scendevano del contante cambiano squadra con un'intervento concordato tra le società; ma non nella misura che voleva Nizola: una soluzione di compromesso che però suona come un'avvertoria di Campana.

Il giocatore della Samp torna per la prima volta dopo sette anni nella città che l'ha lanciato appena ragazzo e che ama profondamente: «Amici tifosi, venite allo stadio, vi divertirò...»

Mancini a Bologna vestiva alla marinara

Ritorno a casa dopo sette anni. Non a Jesi, ma a Bologna sua patria adottiva. Non è più il «bimbo d'oro», ma Roberto Mancini non ha dimenticato la città che lo ha lanciato nel grande calcio. Domani per la prima volta vi ritorna ad avversario. Al «Dall'Ara» con un'altra maglia, in uno stadio che non ha più visto dal 1982. E per il grande rientro sogna una domenica tutta speciale.



Roberto Mancini è nato a Jesi il 27 novembre 1964. Ha debuttato in serie A nella stagione 1981-82 con il Bologna.

Non ero mai stato lontano dai miei genitori. In quell'ambiente ho avuto le mie prime amicizie, le prime esperienze. I tifosi sono stati fantastici e orgogliosi, ringraziano. Prima della partita getterò un mazzo di fiori alla curva. «Andrea Costa» il covo degli ultrà. Poi cercherò di fare un gol. Sarà blucchiato, forse a qualcuno potrà dispiacere, perché metterò nei guai la squadra di Malfredini. Ma non importa: il bisogno di dedicare una rete a quel pubblico straordinario. Voglio far vedere a quella gente che sono sempre il Mancini che conoscono loro. È la maggior parte dello stadio capirà».

prima grande amarezza, la retrocessione. Ho segnato 9 gol quell'anno, ma sento di non aver dato abbastanza. È questo il mio più grosso rimpianto. I tifosi mi volevano bene, ma dopo la caduta fui subito ceduto. Devo tornare, perché sono in debito. Quella è una piazza che merita una squadra europea. Purtroppo non ho mai avuto un presidente come Mantovani, a parte Dall'Ara, nessuno ha mai voluto spendere. Ma ora con Corbelli tira aria nuova. È mi auguro di vedere al più presto un Bologna al livello della mia Sampdoria, anche se per ora deve ancora lottare con la serie B».

BREVISSIME

- Key Blacayne. La finale femminile opporrà l'argentina Gabriela Sabatini, che ha eliminato in semifinale la bulgara Sukova per 6-7 6-3 6-4, e la statunitense Chris Evert, che ha superato la connazionale Garrison per 6-3 6-1. Il bilancio è di sei vittorie a due per l'Evert.
Doppietta azzurra. Gli italiani Kurt Ladstaetter e Attilio Barcellona si sono classificati al primo e secondo posto nello slalom speciale Fis di Villars, in Svizzera.
Europee velocità. La gara di Monza del 9 aprile è stata spostata a Misano Adriatico e si correrà il 9 luglio. La prova di campionato europeo di San Marino è stata annullata.
Basket 1. I tre giocatori juniores dell'Irge, sorpresi l'altra notte a Desio a bordo di un'auto rubata, sono stati sospesi dalla società.
Basket anticipo tv. Oggi su Raidue alle ore 17,45 secondo tempo di Philip Hinchey.
Dovecchia. Darryl Dawkins, ex della Nba, è giunto in Italia per provare con il Pilgrim Torino in previsione di un suo ingaggio per la prossima stagione.
Giamaica. Nel torneo internazionale di Leningrado l'azzurro Rossato si è classificato al secondo posto nella prova degli anelli mentre Centazzo è giunto terzo nel volteggio al cavalletto.
Camelet Trophy. L'equipe inglese si trova al primo posto nella classifica del Camelet Trophy, la massacrante corsa fuoristrada che si sta disputando in Brasile. L'Italia è solo undicesima.
Mondiali '90. Siria e Arabia Saudita hanno pareggiato per 0-0 in una partita della prima fase del secondo gruppo di qualificazione della Coppa del Mondo di calcio.
Tia. Combinazione vincente: 11-18-13. Quota L. 5.113.680. Le altre cose vinte da Lindoin Dime, Ingram Cr, Giordy Lambra, Green Ford, Isralma, Daniel Red.
Fiamme Oro. La squadra di spada italiana rappresentata dal club Fiamme Oro (Pianino, Cuomo, Resegotti, Randazzo) ha vinto ad Heidenheim la Coppa Europa sconfiggendo in finale la squadra tedesca di Tauber 8-7.
Italia battuta. Dopo il successo a spese degli austriaci, l'enti nazionale italiana di hockey su ghiaccio impegnata ai mondiali (poule B) in Norvegia, è stata sconfitta dai norvegesi per 3 a 1.
Larry Drew. Il play della Scavolini si è nuovamente procurato uno sbrimento alla caviglia destra: dovrà saltare le ultime tre partite della stagione regolare.



Senna streccia nei cieli a bordo di un Mirage

come copilota, un caccia Mirage. La prova è riuscita e il campione si è detto felice. Ma cosa sarebbe successo se accanto al suo fosse comparso Gerhard Berger alla guida di un altro caccia?

Dietro la maschera per l'ossigeno si nasconde Ayrton Senna, campione del mondo '88 di F1. Il brasiliano, che è un grande appassionato di aeromodellismo, ha finalmente realizzato il suo grande sogno, guidare, sia pure soltanto, un caccia. La prova è riuscita e il campione si è detto felice. Ma cosa sarebbe successo se accanto al suo fosse comparso Gerhard Berger alla guida di un altro caccia?

Aletica. La scuola keniana non ha ormai più rivali «Uomo bianco non hai futuro» la maratona è africana

Oggi a Vigevano rivedremo ancora il campionissimo keniano John Ngugi, stavolta impegnato sugli otto chilometri della «Scarpa d'oro». Lo abbiamo visto dominare, assieme ai suoi compagni, prima il Campionato del mondo di cross e poi l'antica e celebre «Cinque Mulini». Abbiamo chiesto al dottor Gabriele Rosa, notissimo medico sportivo e allenatore di Gianni Poli, il perché del dominio africano.

REMO MUSUMECI

«Vuoi chiarire i tre punti? L'adattamento cronico all'altitudine consente un alto tasso di emoglobina nel sangue senza che siano necessari interventi esterni. Quanto sia importante l'altitudine dimostra il fatto che grandi atleti come Rosa Moia, Steve Jones e Rob De Castella vivano a Boulder, negli Stati Uniti, una località che è stata frequentata anche da Alberto Tomba. I marciatori messicani - ora in crisi per via di un logoramento dell'organizzazione - andavano addirittura ad allenarsi a quattromila metri di quota. Ci provò, anni fa, anche Franco Fava che però avendo saltato le quote intermedie non ottenne risultati utili. Gli europei vanno a Saint Moritz, Gelindo Bordin a Sevrieres. Per gli europei si tratta

di una forma acuta, diversa dalla forma cronica dei keniani che in altura sono nati e vivono. C'è poi da dire che i corridori africani hanno una grande predisposizione alla corsa di mezzolungo perché dispongono di un gran numero di fibre lente. Sono atleti selezionandosi attraverso le generazioni verso la prestazione di tipo aerobico. Credo che se avessero le strutture adatte potrebbero ottenere grandi risultati nel ciclismo e nello sci di fondo. In genere si tratta di individui magri... Esatto. E sono individui magri grazie alla dieta. È difficile vedere africani grassi. Si tratta di gente che ha usato e ancora usa come mezzo di locomozione le strutture adatte con un po' di integrazione proteica. Il terzo elemento è l'organizzazione. Sì, i keniani - a parte i furti dei quali si sono macchiati sottraendo agli atleti i sudati guadagni - hanno molto migliorato la loro organizzazione. E si vede. Gli etiopi, invece, hanno gravi problemi sociali ed economici e non nettamente

peggiore la struttura organizzativa. Hanno buoni juniores e qualche maratona. Cosa accadrà nel futuro? Quel che è accaduto nel basket americano dove il novanta per cento del potenziale è dato dai neri. Oggi gli africani usano una selezione limitata. Quando la allargheranno l'uomo bianco avrà problemi sempre più seri per emergere. Le fornisco dei dati. Negli Stati Uniti e in Svezia la percentuale della popolazione con disponibilità motoria di carattere sportivo è pari al 40 per cento. Da noi è pari al 20 per cento. Non supera il due per cento. Quando questa cifra si alzerà è facile immaginare quale potrà accadere. Le faccio un nome: Henry Rono. È a mio modo di vedere, il più grande talento di tutti i tempi. È stato rovinato dal consumo e lo hanno consumato sull'altare dell'alcol. È stato contaminato da una società che non conosceva e che non riusciva a capire. John Ngugi è l'erede naturale di Henry Rono e mi sembra meno disponibile a farsi sacrificare sull'altare di cose che conosce poco o per niente.



Il keniano Ngugi, stella dell'atletica mondiale

Vivicità Domani una corsa ecologica

ROMA. Salvatore Antibo a Palermo, Orlandino Pizzolo a Roma, Stefano Mei a La Spezia, il polacco Maminski ad Ischia e altre rappresentative ungheresi, francesi, tedesche e turche. L'elenco dei grandi nomi che alle 10,30 di domani mattina scatteranno alla via della sesta edizione di Vivicità potrebbe essere lunghissimo. Più di 40.000 correranno sui 12 km. 33.000 sui «non agonistici» 4 km. Il meccanismo di questa classica della corsa sull'asfalto è noto: si corre contemporaneamente in 39 città, tra cui Barcellona, Bruxelles, Montevideo o Siviglia. Ma la novità della sesta edizione richiama più da vicino lo spirito originale di Vivicità: l'Istituto di scienza dello sport condurrà un esperimento per stabilire l'incidenza dell'inquinamento urbano sulla salute di chi fa sport in città. Due atleti «cava» correranno con una scatola (700 grammi di peso) che permetterà di rilevare il consumo di ossigeno e l'accumulo di sostanze tossiche nell'organismo in relazione al tasso di inquinamento.